Relazione della serata del gruppo del 14 Ottobre 2023

Il 14 ottobre è stato un giorno molto importante per la nostra associazione; la serata ha visto come ospiti d’eccezione quattro ragazzi cresciuti in A.p.a.a., che hanno portato al gruppo la loro testimonianza di figli adottivi, regalando ai presenti momenti di forte intensità e di grandi emozioni, conditi con simpatica leggerezza.

Il gruppo è variegato nelle storie e li accomuna la giovinezza. Lo spazio temporale tra loro è di 12 anni e, il nato prima, non intravede ancora l’alba dei 30 anni. Sono due ragazze e due ragazzi che provengono da due adozioni nazionali e due internazionali. Il loro ingresso in famiglia varia dai due ai 12 anni.

Le loro storie sono quindi molto diverse ma alcuni tratti ricorrono.

Riportiamo, volutamente senza citarne la fonte, alcune delle loro frasi estrapolate dai racconti:

* “quando li ho visti son rimasta un po’ spiazzata…Non ero stata preparata e non pensavo potessero essere i miei genitori”
* “Secondo me l’adozione può sembrare difficile, poi capisci”
* “avevo un’amica più grande e non volevo lasciarla”
* ho avuto a scuola molte difficoltà con la lingua inglese, lingua parlata nel mio istituto, a testimonianza di un rifiuto, forse inconsapevole, del mio passato” *(confermato anche da un altro protagonista della serata.)*
* “All’inizio non sapevo come chiamarli e per rivolgermi a loro li indicavo toccandoli; poi mia mamma mi ha ‘ingannata’: un giorno, mentre stavo stendendo, mi ha detto di chiamare papà che era nell’orto; da allora non ho avuto più dubbi su come chiamare lei e il mio papà”
* “sono cresciuto sul pavimento della sala che da anni ospita gli incontri della nostra associazione, sono abituato a stare qua in mezzo… anzi un po’ mi mancava”
* “Ho imparato molto presto l’italiano e dimenticato altrettanto presto l’inglese;
* “in Italia, molti storpiavano il mio nome e sono stato preso in giro, ringrazio i miei genitori che mi hanno affiancato un nome italiano”
* *Nei discorsi, a tratti scanzonati, ma lucidi, profondi, si avverte un forte senso di gratitudine nei confronti* “di queste due figure bianche che sono entrate nella mia vita”.
* “Ho affrontato l’adozione in modo tranquillo, ma che per me le relazioni sono sempre state un problema, perché ancora oggi ha paura dell’abbandono.”
* “la grande crisi sul chi sono è arrivata a 13 anni”
* “il primo ricordo del mio arrivo in Italia è stata la camera, una camera finalmente tutta mia”.
* “Io non ho ricordi del mio passato prima dell’adozione, forse ho vissuto una cosa che non capita a tutti;”
* “sono convinto che la vera famiglia non sia quella di sangue, ma quella che ti ama e che ti trasmette amore, e io mi sono sentito sempre tanto amato nella mia famiglia adottiva.
* “a differenza di mio fratello, non mi sono posto mai tante domande, ma che ho vissuto con naturalezza tutto ciò che di bello e nuovo la vita mi ha riservato.”
* “ringrazio i miei genitori per avermi dato la giusta libertà e per avermi insegnato l’importanza di fare esperienze, cioè… prima ero un po’ inc…volato perché mi hanno mandato o a lavorare già nei mesi estivi, poi però ho apprezzato”

Abbiamo ascoltato 4 storie dalle emozioni forti

-Adottata all’età di tre anni. Giulia (nome di fantasia) racconta di essere stata abbandonata e trovata da alcuni poliziotti, di essere stata affidata a un istituto privato in cui ha fatto amicizia con una bambina più grande, di non essere stata preparata all’arrivo della sua mamma e del suo papà e di essersi sentita spaesata, e di aver pianto, quando li ha visti per la prima volta. Il suo racconto è ricco di aneddoti; colpisce la sua affermazione di aver avuto a scuola molte difficoltà con la lingua inglese, lingua parlata nel suo istituto, a testimonianza di un rifiuto, forse inconsapevole, del proprio passato in un Paese nel quale Giulia non si sente ancora pronta a tornare, ma del quale conserva volentieri alcune abitudini, come quella di mangiare, ogni volta che può, con le mani. Quando affronta il tema dell’adozione, ne parla serenamente con quell’espressione vivace che la contraddistingue da sempre.

-Una storia di riscatto, di rinascita, di rivincita su una vita che fino a dodici anni pareva averle tolto molto, troppo. Maria (nome di fantasia) parla della sua storia e i suoi occhi si illuminano, quando racconta del papà e della mamma adottivi, che l’hanno accolta in affido quando era appena adolescente ed era stata allontanata dalla famiglia biologica insieme alle sue sorelle. L’amore che ha ricevuto nella sua famiglia affidataria, così eterogenea e così piena di sentimenti belli, l’ha portata a chiedere di essere adottata quando avesse raggiunto la maggiore età.

-La vita per Mario (nome di fantasia) non è stata facile, almeno fino ai quattro anni: è arrivato in Italia all’età di quattro anni; padre militare, madre sordomuta, la famiglia biologica aveva grandi difficoltà cosi da dover mandare il proprio figlio in un istituto; istituto nel quale Mario afferma di essere stato trattato in modo rude, a volte violento.

-Giulio, adozione nazionale, arrivato in famiglia a 2 anni non ha ricordi e non cerca di vedere dentro il buio del passato. Vive proiettato nel futuro. Dimostra un grande equilibrio dovuto sicuramente a una buona rielaborazione del vissuto E’ felice, è sereno, realizzato, ha vissuto e vive l’adozione come una grande opportunità.

Alla presentazione dei quattro ragazzi è seguito uno scambio di riflessioni, con alcune domande da parte dei presenti alle quali i ragazzi hanno risposto con disinvoltura e ammirevole genuinità. Non sono mancati momenti di grande commozione, soprattutto quando si è toccato il tema del passato, visto metaforicamente come uno ‘zaino pieno di sassi’, dal quale non si può e non si deve prescindere. In più occasioni è emersa la necessità di insegnare ai nostri ragazzi l’importanza di essere chi loro sono.

Un grazie di cuore a questi splendidi ragazzi, che ci hanno parlato di sé con naturalezza e spontaneità.

Grazie